**ESAME DI LINGUA FRANCESE**

**ISLLI 2 anno**

**PROVA DI THÈME**

**giugno 2024**

C’è da essere contenti che sia stato conquistato l’Everest? È il 29 maggio 1953 veramente un giorno lieto per l’umanità? Dobbiamo esserne orgogliosi? Ma certo. Occorre chiederlo? rispondono le persone di buon senso. Non è solo l’avvenimento più importante che la storia dell’alpinismo abbia mai registrato. Ma, anche per chi non si interessa di alpinismo, è un fatto storico, un giorno di gloria che i posteri (1) ricorderanno nei secoli, una data destinata a figurare d’ora in avanti in ogni enciclopedia, pur se piccola e sommaria, che la maestra a scuola farà imparare a memoria dai bambini: paragonabile alla conquista del Polo Nord, al primo volo, allo scoppio dell’atomica. Una tappa, un grande traguardo, un punto di arrivo, un confine estremo per arrivare al quale c’è voluta una serie interminabile di progetti, tentativi, studi, ardimenti (2), eroismi, tragedie, sforzi quasi sovrumani. E adesso è fatta finalmente! Due uomini in piedi su un pinnacolo (3) di ghiaccio alto 8888 metri, e al disopra non c’è nulla, nessuno, nessuno mai è stato e sarà mai più alto. Perché quella è la cima del mondo, il massimo della crosta terrestre, la rugosità più accentuata di quante ricoprono questa vecchia mela avvizzita (4) su cui viviamo, sospesa negli spazi siderali.

1. i posteri: nos descendants
2. ardimenti: audaces
3. pinnacolo: sommet
4. avvizzita: ratatinée

Dino Buzzati, *Cronache terrestri*

**Durata : 2 ore**

**Dizionario concesso: monolingue francese**